



Renato Soru.
A sinistra:
il rendering
del ponte tra
Santo Stefano
e La Maddalena.
Sotto: i progetti
per il nuovo
waterfront
di Santo Stefano
e per l'Arsenale

LA MADDALENA MIRACOLATA

Via la base militare Usa. Ora si punta sul turismo. Anche americano. Renato Soru chiama gli esperti di Harvard per un progetto di rilancio dell'arcipelago

DI ENRICO AROSIO



Americani prima, americani dopo: però diversi. Partiti da soldati, torneranno da turisti. La Guerra Fredda, sull'isola di Santo Stefano, arcipelago della Maddalena, è finita molto tardi, nel febbraio di quest'anno, con le ultime partenze dalla base dei sottomarini nucleari della Marina militare Usa. Dal 1972 al 2008 i cittadini italiani non si sono potuti avvicinare. Oggi cosa si vede? Un approdo dismesso affacciato su un mare di sogno, la banchina, il molo, due piazzali, edifici, capannoni, e la macchia che sale verso i graniti millenari modellati dal maestrale. Qui, è il fermo intento del presidente sardo Renato Soru, uno dei politici italiani più individualisti, ostinati e ostacolati, ma anche dei più dotati di visione, nascerà un'infrastruttura di pace: un polo nautico, in lingua degli architetti un «epicentro ludico-turistico», emblema di un mutato equilibrio geopolitico.

Per raccogliere idee progettuali, il governatore, che ha ormai spaccato la Sardegna in due fazioni ostili da Firenze dantesca (e parlare di identitari contro affaristi è riduttivo), procede con l'ennesimo strappo,



Ben sopravvissuto, per mancatissimo quòrum, al referendum abrogativo sulla tassa del lusso, Soru attraverso la Regione ha finanziato nientemeno che la Graduate School of Design di Harvard, una delle massime università statunitensi, per un workshop intitolato «Back to Maddalena». Dodici neolaureati e studenti avanzati (tra cui cinque asiatici e un italiano) da Boston si sono trasferiti otto giorni a Maddalena e Santo Stefano, assistiti da colleghi dell'Università di Cagliari, nell'ambito di un corso avviato a settembre dagli architetti italiani Stefano Boeri e Paolo Conrad-Berchah (nella professione si firma conrad-berchah, minuscolo), entrambi visiting professor a Harvard. «Proporremo scenari possibili», dice Boeri, «a partire da un'analisi del nuovo ruolo dell'arcipelago e dei mutati equilibri ambientali ed economici dopo la smilitarizzazione». Perché l'arcipelago è «una formida-

bile metafora», sostengono i due, «da contrapporre a un mondo di identità chiuse, di ghetti e di enclaves protette».

Tornati a Boston dopo incontri col sindaco Angelo Comiti e gli assessori, dopo lo studio del territorio e del triangolo di mare tra Santo Stefano, Caprera e la Maddalena dove il prossimo luglio si terrà il G8, i giovani americani sono orientati a quattro idee principali. La prima, trasformare la base ex nucleare in un polo velico affacciato a una «piazzola d'acqua» che ha tutte le caratteristiche di un campo di regata di rilevanza internazionale, incluse la Vuitton Cup e l'America's Cup (il detentore, l'italo-svizzero Ernesto Bertarelli, è tuttora attratto dall'opzione sarda). Un ardito e leggero ponte pedonale (ne anticipiamo alcune ipotesi qui sopra) collegherebbe Santo Stefano all'isola Chiesa, che fa parte del Demanio militare, e a Maddalena. Una seconda ipotesi, meno probabile, sposterebbe a Santo Stefano i traghetti che sbarcano oggi alla banchina nel centro storico di Maddalena che verrebbe liberata per far posto a una marina per diportisti. Terza idea: collocare a Santo Stefano, in rete con i fortini militari dell'arcipe-

Il colosso dimenticato

È abbandonata dal 1943 nella cava dismessa di Santo Stefano. Alta oltre due metri, in granito, è incredibilmente bianca e in buono stato. È la testa di un navigatore con il tipico copricapo che pare uscito da un romanzo di Conrad. Raffigura Costanzo Ciano, eroe della Grande guerra, presidente della Camera dei fasci e delle corporazioni, consocero di Mussolini e padre di Galeazzo, ministro degli Esteri. La testa di Ciano è l'unica parte finita di una statua commissionata dal regime nel 1941 allo scultore Arturo Dazzi. Un colosso di 13 metri, a figura intera sulla prua di un Mas, davanti a un faro in forma di fascio littorio, destinato al mausoleo Ciano di Livorno, rimasto incompiuto. La commessa fu interrotta per telegramma il 26 luglio 1943, il giorno dopo la caduta del Duce. Da allora la statua appartiene ai Serra, proprietari storici dell'isola. «Questa è ghisa», dicevano gli scalpellini nel lavorarla. Granito bianco di Santo Stefano, straordinario, più duro del rosa di Gallura. Gli studenti di Harvard ne sono rimasti affascinati. E. A.

lago ceduti alla Regione, il centro ricerca sulla biodiversità che l'Italia ha proposto al presidente francese Nicolas Sarkozy nell'ambito del progetto di Unione del Mediterraneo lanciato a Parigi a luglio. Quarta idea: l'albergo diffuso, riconversione turistica di una quarantina di costruzioni, tra ex militari e civili esistenti sull'isola. Il filo comune: elevata sostenibilità ambientale, bassa intensità volumetrica, attenzione alle energie rinnovabili.

La sfida di Soru è emblematica ma difficile. La Marina italiana si comporta quasi come un avversario politico. Nel braccio di ferro sulla destinazione civile delle strutture militari, gli ammiragli non vogliono mollare la loro parte di base accanto a quella dei sottomarini Usa. Nelle mitiche gallerie sotterranee dove gli americani ricoverarono munizioni e armamenti di cui non fu mai resa nota la natura, la nostra Marina si ostina a voler mantenere il deposito per stocarvi imprecisati «sistemi d'arma». Uno sfregio, per molti sardi, non solo per gli alleati di Soru. Il Comune di Maddalena ha fatto ricorso e vinto al Tar, si attende il Consiglio di Stato. Soru appoggia il sindaco Angelo Comiti, che a fine 2007 si è incontrato con lui e l'ambasciatore Usa Ronald Spogli per impostare la transizione (174 italiani erano dipendenti diretti della base, un paio di centinaia vivevano dell'indotto). Dichiara Comiti a "L'espres-

so": «Con l'ambasciatore abbiamo ipotizzato un futuro di relazioni nuove con i cittadini Usa nell'arcipelago. Qui non c'è sentimento anti-americano. Però va detto: ci siamo liberati di una presenza scomoda, legata al programma di difesa nucleare degli Stati Uniti. E lo dobbiamo al presidente Soru, il vero artefice della riconversione civile dell'arcipelago. La monocultura militare doveva finire, e ora guardiamo con favore alle idee di Soru e dei progettisti». All'Arsenale della Maddalena, futura sede G8, fervono i lavori. La presidenza del

Vari progetti sul tavolo: da un polo nautico per maxi regate a un centro di ricerca sulla biodiversità

stranamente veloce. Gli architetti, incluso Boeri, sono impegnati al silenzio. Dopo il G8 l'Arsenale diverrà un centro nautico e alberghiero con una marina, l'ex ospedale militare un albergo a 5 stelle. Ma altrove gli ammiragli fanno resistenza: a Guardia del Turco sono riusciti a difendere da Soru il centro vacanze degli ufficiali.

In realtà Santo Stefano non era tutta dei militari. Pochi lo sanno, ma dei 300 ettari, 180 appartengono all'antica famiglia Serra, di origine corsa, che acquistò l'isola 120 anni fa dai milanesi conti Federici. Pasquale Serra, 80 anni, ex sindaco Dc della Maddalena, tra gli ispiratori del Parco nazionale nato nel '96, amico di Francesco Cossiga e di Soru, non fu mai indennizzato dall'esproprio militare nei primi anni Sessanta.

«La Marina boicotta Soru», dice, «perché Maddalena è da sempre il centro vacanze degli ammiragli. Lo sa bene il presidente Napolitano. L'ammiraglio La Rosa osteggia Soru sull'intera questione delle servitù militari; ma tace sul fatto che si sono dovuti spendere 20 milioni per bonificare l'Arsenale dall'amianto. La Marina teneva i militari sotto amianto? E Bertolaso, la Protezione civile, non ha nulla da dire in proposito?» ■



La base americana a Santo Stefano. Sotto: un altro progetto di collegamento con l'isola della Maddalena. In alto: la statua di Costanzo Ciano

